

All'Istituto di Neuroscienze ci sono tre centri dedicati ad adulti e bambini
Il progetto è quello di unificarli per erogare un solo programma
Qui vengono seguite anche le donne in gravidanza: 25 i casi nel 2016

Farmaci o bisturi? Curare l'**epilessia**

di **Ilaria Cataldo**

«Il malato diventa afono, soffoca, i denti sono serrati e le mani si contraggono, scalcia con i piedi quando l'aria è bloccata nelle membra e non trova via di uscita. A me questa malattia non pare esser più divina delle altre, bensì ha una base naturale comune a tutte e causa razionale: ed è curabile». Con queste parole Ippocrate ha descritto secoli fa l'epilessia, un disturbo neurologico già ben noto agli antichi greci, sul quale c'è ancora tanto da scoprire.

Paolo Tinuper, professore di Neurologia del dipartimento di Scienze biomediche e neuromotorie dell'Alma Mater e responsabile del laboratorio di elettroencefalografia e del Centro per lo studio e la cura dell'epilessia dell'Isnb, l'Istituto di Scienze neurologiche all'ospedale Bellaria, ha fornito un quadro dettagliato dello stato dell'arte sul tema partendo dalla realtà locale, ben or-

ganizzata nell'accogliimento e nella pianificazione dei percorsi di cura delle persone che ricevono una diagnosi di epilessia.

Il Bellaria ospita tre centri, due rivolti agli adulti e uno per la neuropsichiatria infantile, coordinati rispettivamente da Paolo Tinuper, Roberto Michelucci e Antonella Pini, che ad oggi registrano circa 9.000 casi attivi, quasi 900 prime visite all'anno di cui la metà proveniente da fuori regione. Tinuper spiega che «il progetto è di accorpate i tre centri per erogare un programma unico, seguendo il percorso delle persone con epilessia dall'accesso al trattamento e nei controlli successivi». L'obiettivo nasce dalla volontà di implementare le già ricche attività ambulatoriali con avanzate tecniche di valutazione, che includono l'unità di monitoraggio intensivo per l'epilessia, necessaria nei casi più gravi, e la collaborazione con il laboratorio di neurogenetica coordinato da Valerio Carelli nell'analisi dei geni coinvolti, garantendo servizi sempre più personalizzati a seconda delle

caratteristiche del disturbo, che differiscono individualmente sulla base delle cause, della sede e della portata della lesione che lo causano, laddove riscontrabili.

«Quando le terapie farmacologiche non sono sufficienti, in alcuni casi cerchiamo di definire la localizzazione dell'area responsabile delle scariche, si acquisisce una mappatura combinando elettroencefalogramma e tecniche di neuroimmagine: se questo punto è aggredibile senza conseguenze dannose, si propone l'intervento chirurgico». Laddove il farmaco risulta inefficace, esistono cure palliative che consentono un miglioramento delle condizioni di vita, come la stimolazione del nervo vago grazie all'impianto di un piccolo dispositivo sottocutaneo che lo stimola a intervalli regolari, riducendo la frequenza e l'intensità delle crisi con scarsi effetti collaterali. Nei casi più giovani, la cosiddetta «dieta chetogenica» può contribuire a un miglioramento della sintomatologia; evidenze dimostrano che un'alimentazione ricca di grassi e povera di zuccheri apporta be-



nefici circa la frequenza e l'intensità delle crisi epilettiche.

Le attività ambulatoriali differiscono sulla base di esigenze specifiche dell'utenza, come il passaggio della presa in carico dalla fanciullezza all'età adulta, i casi di encefalopatie o tumori con esiti epilettici e l'ambulatorio per le donne con epilessia che desiderano la maternità. Nello specifico, quest'ultimo servizio rappresenta un riferimento anche per i casi provenienti da fuori regione: solo l'anno scorso sono state portate a termine con successo 25 gravidanze. Tinu-

per sottolinea l'importanza degli aspetti preventivi e supportivi legati alla malattia. «Lavoriamo con associazioni laiche perché quello che facciamo è puramente tecnico, c'è un grosso aspetto sociale su cui è necessario intervenire; eliminando la causa nel bambino per garantire alla persona una vita senza farmaci e senza limitazioni per una migliore qualità della vita: questo vuol dire guarire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cose da sapere

Nei tre centri sull'epilessia dell'Isnb sono stati registrati fino ad oggi 9.000 casi e quasi 900 prime visite all'anno

Tinuper
Nei più giovani può essere di giovamento la dieta chetogenica

Un'alimentazione ricca di grassi e povera di zuccheri può portare benefici



L'equipe

Paolo Tinuper, responsabile del Centro per lo studio e la cura dell'epilessia all'Istituto di scienze neurologiche, insieme alla sua équipe

